

Gazzetta del Sud 20 Aprile 2025

## **Scoperta una raffineria di droga dentro un casolare a Rizziconi**

Reggio Calabria.. È la seconda raffineria di droga che viene scoperta nella Piana di Gioia Tauro nel giro di un paio di anni. La prima era stata rinvenuta a Gioia Tauro, gestita dalla cosca Molè, la seconda solo qualche giorno fa a Rizziconi, a pochi chilometri dalla città del porto. La scoperta è stata effettuata durante un'operazione di perquisizione condotta dai carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro, che hanno operato insieme allo Squadrone eliportato Calabria. Il blitz è avvenuto in un casolare rurale, isolato e in apparenza disabitato. Alla fine delle operazioni sono stati denunciati due persone, che al momento risultano iscritte nel registro degli indagati aperto dalla Procura di Palmi, diretta da Emanuele Crescenti, che coordina le indagini. L'inchiesta, quindi, per adesso resta nelle mani della procura palmese, a meno che non venga scoperto un collegamento con la 'ndrangheta. In quel caso, l'inchiesta passerebbe alla procura antimafia di Reggio Calabria. L'operazione, secondo quanto appreso nella giornata di ieri, non sarebbe conclusa. Un particolare che emerge in modo abbastanza chiaro dalla lettura del comunicato diramato nella giornata di ieri dal Comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria, che lascia aperta la possibilità di nuovi sviluppi investigativi. Intanto, durante la perquisizione all'interno dell'immobile, i militari avrebbero rinvenuto oltre 100 chilogrammi di cocaina purissima, che erano stati suddivisi in panetti e nascosti con estrema perizia in un'intercapedine ricavata nel sottotetto e sigillata con materiale murario. Il quantitativo sequestrato, secondo le prime stime, una volta tagliato e distribuito sul mercato illecito avrebbe potuto generare profitti per oltre tre milioni di euro, alimentando una filiera del narcotraffico con diramazioni potenzialmente internazionali. Ma il ritrovamento della sostanza stupefacente è solo uno degli elementi di rilievo emersi nel corso dell'operazione. All'interno dello stesso casolare, infatti, è stato individuato un laboratorio chimico perfettamente attrezzato, con strumenti di precisione, composti chimici, forni ad alta temperatura, tute protettive, mascherine e tutto il necessario per la lavorazione e la raffinazione della cocaina grezza. Un assetto strutturato e altamente professionale, che conferma come l'immobile non fosse destinato solo allo stoccaggio della droga, ma rappresentasse un centro nevralgico per la trasformazione e il confezionamento della sostanza, pronto a rifornire reti dello spaccio su larga scala. La raffineria, ricavata in un'area agricola defilata ma strategicamente vicina a importanti vie di comunicazione, dimostra ancora una volta la capacità delle organizzazioni criminali di mimetizzare attività illecite in contesti rurali e apparentemente anonimi. Continua, quindi, l'impegno dei carabinieri (e delle altre forze di polizia presenti nel territorio della Piana di Gioia Tauro) nel contrasto al traffico di stupefacenti predisposto dal comando provinciale di Reggio Calabria, con particolare attenzione alla zona della Piana, notoriamente esposta alla pressione delle cosche e alle infiltrazioni del narcotraffico, che vede nel porto di Gioia Tauro una delle principali porte d'ingresso della cocaina in Europa.

**Francesco Altomonte**